

## Camusso al governo: così il Paese non ce la fa

- **Intervista** «In autunno sciopero generale
- **Tagli** Via alla battaglia degli emendamenti

«Così il Paese non ce la fa, non si salva e non si risollewa». Susanna Camusso, segretario Cgil, è «fortemente preoccupata per la situazione sociale». Il governo,

dice, deve cambiare rotta: in autunno sarà sciopero generale. Al via la battaglia degli emendamenti sulla spending review. **FRANCHI, GIANOLA PAG. 2-3**

# Monti deve cambiare strada sciopero generale in autunno

### L'INTERVISTA

## Susanna Camusso

**La spending review è solo una manovra di tagli depressiva che produce migliaia di licenziamenti. I tecnici non hanno risolto il problema dello spread**

RINALDO GIANOLA  
rgianola@unita.it

«Anche se il presidente del Consiglio ha espresso commenti ingenerosi sulle parti sociali e sulla concertazione, anche se non vuol ascoltare le voci dei sindacati, vorrei chiedergli di cambiare strada al più presto perché così il Paese non ce la fa, non si salva e non si risollewa». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, è «fortemente preoccupata per la situazione sociale, per quello che può succedere a settembre», perché dopo un anno di manovre e sacrifici «siamo ancora qui davanti a un'altra emergenza dello *spread* che giustifica tagli, licenziamenti, altre ingiustizie».

**Segretario Camusso, pensa che Monti possa davvero accogliere il suo invito?**

«Non credo, per come si è mosso finora. Il sindacato confederale può piacere o meno, ma ha ancora un grande ruolo in Italia, è capace di cogliere e

rappresentare le preoccupazioni e gli allarmi che salgono dalle fabbriche, dalla società. Vorrei dire al presidente Monti che oggi l'Italia leale e onesta, i lavoratori e i pensionati che hanno pagato tutte le manovre, che hanno versato l'Imu si chiedono se questi sacrifici sono utili, se garantiscono un futuro sereno, una società più giusta. L'azione di governo di Monti non ha risolto il problema dello *spread*, ma in compenso ha colpito duramente i lavoratori, i pensionati, senza offrire speranze reali a giovani e donne, ai ceti più deboli. A settembre le condizioni del tessuto produttivo potrebbero essere peggiorate, si potrebbero aprire nuove crisi. In questa congiuntura l'unica preoccupazione di Monti è lo *spread* e come tagliare l'intervento pubblico».

**Qual è il limite più grave del governo?**

«Si muove solo sul piano finanziario. Pensa solo a tagliare e mistifica come revisione della spesa quella che in realtà è un'altra manovra di tagli. Un conto è un intervento moralizzatore sulla spesa pubblica e potremmo dare qualche suggerimento se Monti ci ascoltasse, un altro è usare la mannaia sulla pubblica amministrazione, sulla sanità, sul trasporto locale. La *spending review* determinerà migliaia di licenziamenti. Il governo ne è consapevole o se ne accorgerà a cose fatte, come nel caso della riforma delle pensioni e delle migliaia di esodati?»

**Cosa teme oggi?**

«Ci sono tre urgenze. Primo: non è chiaro se ci sono i finanziamenti per la cassa integrazione in deroga per il

2013, molte Regioni hanno finito i fondi. Secondo: spero di sbagliarmi ma c'è un gioco di emendamenti sulla prosecuzione della mobilità che potrebbe portare a un'ondata di licenziamenti anticipati. Terzo: il decreto della *spending review* ha un effetto depressivo sull'economia, ci stiamo avvitando su manovre e *spread* senza dare fiato alla produzione, la manovra colpisce i soliti noti, impoverisce le famiglie. Vorrei

**L'Italia leale e onesta che paga l'Imu, che soffre si chiede se i sacrifici hanno ancora senso**

...

**La cassa integrazione a Pomigliano è la conseguenza di un piano industriale inesistente**

vedere un segnale di equità, di giustizia, di redistribuzione, una politica dura contro l'evasione e il sommerso».

**Ad esempio?**

«Cito un caso: ma perché mentre tutti sono chiamati a fare sacrifici non si riesce mai a mettere un tetto, a ridurre le retribuzioni dei grandi manager. Perché l'autorevolezza di Monti si ferma davanti a questo ostacolo?»

**Cosa farà il sindacato?**

«Farà la sua parte se il governo non cambia strada. La Cgil, d'accordo con le altre confederazioni, contrasterà le politiche del governo. Non possiamo

accettare una linea d'azione unilaterale, ingiusta. Siamo pronti a negoziare, a fare la nostra parte come è sempre avvenuto quando il Paese era in difficoltà. Ma Monti sta sbagliando e non ce lo possiamo permettere. A settembre prepareremo lo sciopero generale. In questa situazione vorrei dire a Federmeccanica che è grave discriminare la Fiom, non c'è bisogno di altre tensioni. Rispetti i patti».

### **Intanto si aprono altre emergenze industriali. Come ne usciamo?**

«Sull'Ilva noi e Confindustria abbiamo detto al governo che il polo siderurgico di Taranto non è solo il più grande d'Europa, ma è il fornitore di

larga parte dell'industria manifatturiera nazionale. Se dovesse chiudere la nostra credibilità di Paese andrebbe a zero. Per la Fiat spero che nessuno si sorprenda della cassa integrazione a Pomigliano. La Cgil denuncia da tempo i buchi del piano industriale, la mancanza di investimenti, la strategia di trasferire gli interessi prevalenti del Lingotto all'estero. Le parole di Marchionne sono state esplicite. Mi sorprende il silenzio di Monti e del ministro Fornero, molto rispettosi dell'autonomia delle imprese. Il presidente francese Hollande ha detto a Peugeot che non può licenziare 8mila lavoratori e di chiudere una grande

fabbrica. Magari Monti potrebbe usare un po' della sua moral suasion su Marchionne».

### **La sinistra si prepara al voto, imperverosa il dibattito, dalle primarie alle alleanze. Che idea si è fatta?**

«Non sono interessata a schieramenti, personalismi. E neanche al dibattito se Monti deve succedere a Monti. Spero che il centro sinistra avvii una seria fase programmatica per proporre un'alternativa di governo. L'unica condizione che davvero conta è mettere le persone e i loro problemi al centro della politica e dell'azione di governo».

